

marono l'attenzione del Governo sulle condizioni in cui allora si trovavano le missioni cattoliche nel Cordofan. Allora fra gli altri, io prevedi ed era, pur troppo, facile previsione, che queste missioni si sarebbero trovate fra breve esposte a gravi pericoli.

L'onorevole ministro per gli affari esteri però, pur promettendo che non avrebbe trascurato di proteggerle, credeva che questi pericoli fossero piuttosto lontani. Altri oratori, poi poco conoscendo la situazione delle cose, si lasciarono trascinare perfino ad affermare che questi missionari prigionieri del Mahdi si trovano molto bene.

Ora è corsa voce, e venne a noi trasmessa da monsignor Sogaro, il capo di questa missione, che si trova ora al Cairo, che que' missionari siano stati tutti trucidati. Si tratta, o signori, di 11 nostri concittadini, sette preti e quattro monache, intorno ai quali io sarei lieto se l'onorevole ministro degli affari esteri mi potesse dare qualche notizia, la quale mettesse in dubbio o confermasse soltanto in parte questo nuovo atroce eccidio di nostri concittadini. Ai quali martiri insieme della fede, della civiltà, e della patria, od alla memoria loro, mi pare debito una parola di compianto.

Io vorrei pregare poi soprattutto l'onorevole ministro per gli affari esteri di dirmi francamente se sia pur vera la notizia corsa, secondo la quale un'altra potenza si sarebbe interessata per cotesti nostri concittadini. So purtroppo che in virtù di antiche consuetudini e di tradizioni ben mantenute, la Francia assume anche la tutela dei missionari italiani che si trovano nella Siria; ma io spero che l'Italia non consentirà giammai che la Francia assuma anche la tutela di quelli che si trovano in Africa, laddove noi siamo, certo noi dobbiamo essere in grado di esercitare questa tutela e sapremo esercitarla come è nostro dovere.

La seconda preghiera che io intendo rivolgere all'onorevole ministro, e la quale ha, parmi, un'intima connessione col disegno di legge che discutiamo, od almeno coi fatti ai quali alludeva testè l'onorevole Di Sant'Onofrio, è questa. Io desidero, che nelle prossime conferenze che si dovranno tenere per regolare la questione egiziana, ed altresì in quella che si dovrebbe pur convocare per regolare la questione del Congo, l'onorevole ministro sappia, con quella abilità che gli è propria, difendere energicamente i nostri interessi africani.

Io non gli domando nè una politica di conquista, nè una politica coloniale propriamente detta; ma egli sa, d'altra parte, come sia neces-

sario di mostrare alle altre potenze che in Africa noi possiamo essere, politicamente ed economicamente, secondi a nessuno; imperocchè là è il solo avvenire, là è un campo vergine e sterminato per i nostri commerci, per le nostre esportazioni.

Io lo prego, sopra tutto, in codeste conferenze e nelle trattative che avranno luogo per prepararle, di voler tenere sempre a mente una massima politica, alla quale tenne sempre fede il conte di Cavour: è bene che la politica non sia mai scompagnata dalla morale; ma non è saggio che la politica di un grande Stato si metta al servizio della morale, come qualche volta, per esempio, in questo disegno di legge, certo con nobili intendimenti, ha fatto od accenna a fare l'onorevole Mancini.

Se esso seguirà questa condotta energica e franca in tutte le cose africane, insieme alla vivissima mia stima ed all'ammirazione, che non gli possono mai venir meno, egli continuerà ad avere, per quanto poco valga, anche il mio voto; se no, no.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Di San Giuliano, relatore.** Io devo, anzi tutto, una parola di ringraziamento all'onorevole Di Sant'Onofrio per le gentili espressioni delle quali ha voluto servirsi nel giudicare la mia modesta relazione. L'onorevole Di Sant'Onofrio ha fatto, senza alcun dubbio, un abile ed eloquente discorso; anzi, per usare maggior proprietà di linguaggio, un'abile ed eloquente requisitoria. Di questa requisitoria una gran parte sfugge al compito mio; poichè è debito del relatore di non addentrarsi nelle considerazioni di politica generale, se non in quanto possano avere un nesso diretto con la legge che ha il mandato di difendere.

E, per verità, l'onorevole Di Sant'Onofrio si servì della legge in esame, quasi come di un porto di partenza, dal quale spiegò le vele per inoltrarsi nel vasto pelago della politica generale.

Io resisterò ad ogni tentazione di seguir la sua nave sul debole mio schifo; io mi limiterò, ripeto, a quella sola parte delle sue osservazioni che alla legge si riferiscono. Mi vi limiterò, non solo perchè, come ho detto, questo è il dovere del relatore, non solo perchè, quand'anche il relatore potesse da questo campo ristretto uscire, sarebbe risibile che a così valente atleta della parola, qual è l'onorevole Mancini, io recassi il mio modesto ausilio; ma eziandio perchè (confesso un'opinione mia personale), sull'argomento in esame, una discussione veramente politica non mi sembra opportuna.

E per verità, come lo stesso onorevole Di Sant'Onofrio ha detto, questa legge è il risultato di un